

# Le ragioni dello Zar Ma Putin mostra al mondo l'ipocrisia dell'Occidente



La Nato e gli Usa hanno fatto in Kosovo, Libia e altrove le stesse cose che oggi criticano nei russi. Qualcuno comincia a dirlo: a Biden serve un accordo col Cremlino. Come ai tempi di Pratica di mare

## RENATO FARINA

■ Ora tutti danno del matto scriteriato a Vladimir Putin, ma i veri folli - e non nel senso laudatorio di Erasmo da Rotterdam - siamo noi, che ci stiamo bevendo la narrazione patetica che dalla sala ovale della Casa Bianca ci è piombata in testa come verità assoluta. Quella dell'Occidente e in primis dell'America come paladina dei diritti inderogabili delle nazioni.

Traduzione pratica nei nostri telegiornali e giornali vari: Putin ha violato il diritto internazionale, ha calpestato la sovranità di uno Stato tutelato dall'Onu, ha riconosciuto ufficialmente e sostenendo militarmente due territori del Donbass (Est dell'Ucraina) che si sono proclamati repubbliche indipendenti.

## DIRITTO E FORZA

Qui ci permettiamo alcune osservazioni un tantino politicamente scorrette, ma almeno prive di ipocrisia. Comincio da un'amara citazione di Giuseppe Prezzolini, non fu un bolscevico sotto copertura ma il padre dei conservatori italiani: «Il diritto è di chi ha la forza». Non è cinismo, ma la presa d'atto della nostra storia anche recente.

**Interferenza umanitaria.** Se osservatori non sempre propriamente disinteressati colgono in una certa zona del mondo il prevalere di un tiranno crudele: allora è concesso mandare truppe,

rimpiazzare i presidenti, commissariare un Paese. È successo in Somalia nel 1993, in Bosnia-Erzegovina fino al 1996. Giusto? Sbagliato? Essendoci stato credo che l'intervento fosse necessario. Ma è stato ipocritamente reso legittimo con una piccola variazione del diritto internazionale: a misura sempre del più forte. Che non sempre è quello buono.

**Kosovo.** La Nato, senza neppure il minimo cenno di approvazione dell'Onu, nel 1999 attaccò la Serbia accusata di crimini orrendi nella provincia già autonoma di Pristina a maggioranza albanese-musulmana. In realtà i report erano falsi come quelli di Giuda. Noi italiani bombardammo così Belgrado (ero lì) per ragioni umanitarie, persino un ospedale. Poi garantimmo una resa onorevole a Milosevic, il presidente comunista di Belgrado, invano difeso dalla Russia e da scrittori come Solzenicyn, spergurando che il Kosovo sarebbe rimasto sacro suolo della Serbia. In quel caso la Nato intervenne, inventando panzane, per costituire uno stato mafioso-islamico nel cuore dell'Europa: fu un'operazione condotta da Bill Clinton= Joe Biden.

**Iraq nel 2003.** Gli Stati Uniti costruirono, con l'aiuto purtroppo di servizi segreti europei, false prove del possesso da parte di Saddam Hussein di armi di distruzione di massa. Guerra di liberazione? E servita a insegnare l'Isis...

**Libia.** La Nato ha deciso

che Gheddafi era cattivo e i jihadisti di Allah buoni. Sostenemmo i tagliagola tagliando la gola a noi stessi (per gola qui si intendono i rifornimenti energetici) e consegnando il nostro Paese a essere meta di migranti usati come armi di destabilizzazione.

Siria, eccetera. Mi fermo.

Putin ha applicato il medesimo criterio dei precedenti punti "americani". In particolare il riferimento è all'Iraq e al Kosovo. Non è forse vero che non solo la prevedibile adesione dell'Ucraina alla Nato (osteggiata nel 2008 sia da Prodi sia dalla Merkel), ma già ora il dispiegamento di forze e missili occidentali con basi in Romania, Polonia e Paesi Baltici, è un bigliettino di inimicizia sfacciato? La popolazione russofona del Donbass e (ne sono testimone) di Odessa c'è qualcuno che osi negare sia vessata, ridotta a dilly, cittadini di serie B, dall'attuale regime sponsorizzato dall'Occidente per essere una spina nel fianco della Russia?

C'è un secondo livello di ipocrisia. Putin in questi giorni ha reso semplicemente ufficiale ciò che era già reale dal 2014. Il Donbass sin dall'invasione e annessione della Crimea è sotto sovranità russa. Non c'è servizio segreto occidentale che non lo sappia. Persino le forze militari con divisa ucraina li servono Mosca.

Ci sono stati referendum in Donbass dove plebiscitariamente la



popolazione ha optato  
- secondo il principio  
di autodeterminazione  
- per l'indipendenza da  
Kiev. Il principio di auto-  
determinazione vale  
quando lo decidono gli  
americani? Anche

loro, in fin dei conti, alcuni  
secoli fa, si dichiararono indi-  
pendenti dalla Gran Bretagna,  
o ci sbagliamo? Magari Joe Biden  
avrebbe schierato la Nato per  
impedirlo...

La storia si muove. Il diritto  
internazionale si modella  
in una lotta impari tra puri  
ideali e sporca forza. Di solito  
vince la forza.

Putin si è mosso ora non  
perché impazzito, ma sia  
per ragioni di politica interna  
(individuare un'aggressione  
esterna raggruma il popolo  
in torno al capo) sia per  
mostrare agli europei chi è  
davvero Biden: uno che se  
ne frega degli interessi e del  
benessere dei popoli alleati,  
e fa di tutto per creare le  
condizioni - esasperando il  
conflitto diplomatico, muovendo  
l'esercito - per inimicare  
la Russia e gli Stati europei.  
Che importa a Biden se la  
bolletta della luce triplica a  
Bari e a Torino, se i forni di  
Mestre si spengono e non  
sciogliono più il vetro perché  
il gas è troppo caro? Un tubo.

**SILVIO E MARIO**

Be', Draghi oggi dovrebbe  
fare come Berlusconi nel  
2002. Usare la propria auto-  
revolesza internazionale, so-  
prattutto guadagnata in  
America e a Bruxelles, per  
far valere gli interessi italia-  
ni, e fare da garante di un ac-  
cordo tra Putin e Biden. Qua-  
le? Jeffrey Sachs, della Co-  
lumbia University, lo tratteggia  
sul *Financial Times*.  
«Gli Stati Uniti dovrebbero  
garantire alla Russia che  
l'Ucraina non entrerà mai  
nella Nato, chiedendo in  
cambio il completo ritiro delle  
forze russe dalla regione  
del Donbass e l'annullamento  
del riconoscimento dell'in-  
dipendenza delle due Re-  
pubblica separatiste, oltre alla  
smobilitazione delle truppe  
al confine con l'Ucraina,  
insieme a garanzie sul ricono-  
scimento della sovranità di  
Kiev. Se gli Usa non pro-  
porranno questo accordo,  
dovrebbero farlo Germania  
e Francia». Con tutto il rispet-  
to dovuto al *Financial Times*.  
Olaf Scholz ed Emmanuel  
Macron non valgono una  
cicca rispetto a Draghi.  
Mario inviti Joe e Vladimir se  
non a Pratica di Mare, magari  
a Montecassino dicendo  
che conviene accordarsi, perché  
la guerra è una follia. Ma  
anche il prezzo del gas lo è. E  
può far morire tanta gente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente Joe Biden  
insiste sul rispetto del  
diritto internazionale. Ma  
gli Usa non sempre  
l'hanno fatto (*LaPresse*)

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994